

## **La Somalia tra ricostruzione istituzionale, crisi umanitaria e relazioni internazionali: prospettive di stabilizzazione**

**Ahmed Faghi Elmi, Associazione culturale italo-somala “SAGAL”  
APS**

**Sommario:** *Negli ultimi decenni, la Somalia ha attraversato una profonda crisi politica, economica e umanitaria, caratterizzata da conflitti armati, disgregazione istituzionale e vulnerabilità climatica. Tuttavia, recenti progressi nella governance federale e nella cooperazione internazionale hanno aperto nuove prospettive di stabilizzazione. Questo articolo analizza i principali fattori che condizionano la ricostruzione dello Stato somalo, con particolare attenzione alla sicurezza sostenibile, alla governance inclusiva e alla resilienza socio-economica. Si esaminano inoltre le relazioni tra Somalia e Italia, nonché il ruolo dell’Unione Europea e della società civile nella promozione di un partenariato strategico per la pace e lo sviluppo.*

**Parole chiave:** *Somalia, state-building, sicurezza, governance, cooperazione internazionale, Italia*

**Abstract:** *In recent decades, Somalia has faced deep political, economic, and humanitarian crises marked by armed conflict, institutional collapse, and climate vulnerability. Nonetheless, recent progress in federal governance and international cooperation has opened new prospects for stabilization. This article analyses the main factors shaping Somalia’s state reconstruction, with a focus on sustainable security, inclusive governance, and socio-economic resilience. It also examines the relationship between Somalia and Italy, as well as the role of the European Union and civil society in promoting a strategic partnership for peace and development.*

**Keywords:** *State building, Security, Governance, International cooperation, Italy*

## **Dinamiche politiche, crisi umanitarie e sfide economiche**

Per decenni la Somalia è stata teatro di conflitti armati, crisi umanitarie e di una profonda disgregazione dell'autorità statale. Tuttavia, la storia del Paese non si esaurisce nella dimensione della tragedia: essa è anche la storia di una società resiliente, di comunità che aspirano alla ricostruzione, alla sicurezza e al riconoscimento dei propri diritti. Il rispetto della dignità del popolo somalo costituisce il punto di partenza imprescindibile per qualunque progetto politico e di solidarietà internazionale.

Negli ultimi anni, organizzazioni internazionali e partner bilaterali hanno intensificato gli interventi di assistenza umanitaria e di sostegno allo sviluppo, con l'obiettivo di rafforzare le istituzioni statali, consolidare la pace e favorire la stabilità. In un arco temporale relativamente breve, la Somalia ha registrato progressi significativi nel consolidamento delle istituzioni politiche e nel miglioramento delle condizioni di sicurezza. Le forze armate hanno riconquistato diverse aree precedentemente controllate dai gruppi jihadisti, mentre le autorità statali hanno avviato iniziative per ostacolare il finanziamento delle organizzazioni estremiste, limitandone la capacità di tassazione coercitiva su cittadini e imprese.

Al 2024, si possono rilevare alcuni elementi di consolidamento istituzionale: l'esistenza di un governo federale riconosciuto dalla comunità internazionale e il rafforzamento del supporto multilaterale in materia di sicurezza e governance, attraverso la missione dell'Unione Africana (ATMIS), la presenza delle Nazioni Unite (UNSOM) e i programmi di cooperazione dell'Unione Europea e dell'Italia. Tuttavia, la minaccia rappresentata da al-Shabaab rimane strutturale: il gruppo continua a compiere attacchi contro civili e infrastrutture strategiche, compromettendo l'accesso ai servizi essenziali e limitando la mobilità economica. Parallelamente, la Somalia è stata colpita da crisi climatiche ricorrenti — in particolare dalle gravi siccità del biennio 2022–2023 — che hanno provocato spostamenti di popolazione e un drammatico peggioramento dell'insicurezza alimentare.

La combinazione tra povertà estrema e vulnerabilità climatica ha generato una condizione di insicurezza alimentare cronica. Tale condizione deriva non solo dalla carenza di infrastrutture e di investimenti nel settore agricolo — principale motore economico insieme alla pastorizia, che nel 2019 impiegava

circa l'80% della popolazione — ma anche dall'impatto di shock climatici ricorrenti: siccità prolungate, inondazioni dei bacini dei fiumi Giuba e Scebeli, degradazione del suolo, aumento delle temperature e irregolarità pluviometriche. Questi fattori hanno contribuito alla diffusione della malnutrizione, che nel 2023 ha colpito circa 1,8 milioni di bambini, aggravata da pratiche alimentari inadeguate, carenza di acqua potabile e insufficienza dei servizi sanitari di base.

Secondo le stime dell'OCHA (2024), tra 7 e 8 milioni di persone necessitano attualmente di assistenza umanitaria, mentre oltre 2 milioni versano in condizioni di insicurezza alimentare acuta (IPC 3+), in particolare tra le popolazioni rurali e nomadi. La produttività agricola resta limitata dall'accesso insufficiente a sementi di qualità e dalle scarse competenze tecniche nel settore zootecnico e veterinario, elementi cruciali per il miglioramento della salute animale e per la commercializzazione dei prodotti pastorali. Gli sfollati interni superano 1,4 milioni di persone (OCHA; FEWS NET/IPC; IOM DTM, 2023–2024), cifre che riflettono non soltanto una crisi statistica, ma la realtà di famiglie prive di mezzi di sussistenza, scuole chiuse e comunità costrette alla mobilità forzata.

Sul piano della sicurezza, al-Shabaab continua a costituire la principale minaccia alla stabilità nazionale. Gli attacchi contro centri urbani e convogli restano frequenti, mentre il processo di transizione delle responsabilità di sicurezza dalla missione ATMIS alle forze somale rappresenta una delle sfide più critiche dei prossimi anni (ACLED; ATMIS; UNSOM, 2022–2024). Il numero di vittime civili rimane elevato, con centinaia di decessi registrati annualmente (OHCHR; HRW). Un passo di rilievo è stato la revoca, dopo oltre trent'anni, dell'embargo sulle armi imposto al governo somalo, che ha segnato un punto di svolta nel reinserimento del Paese nel sistema finanziario e politico internazionale. In parallelo, la cancellazione del 99% del debito nei confronti dei membri del Club di Parigi, grazie anche al contributo di Stati Uniti, Giappone e Russia, ha ridotto il debito estero a meno del 6% del PIL nel 2023, rispetto al 64% del 2018, costituendo un passo fondamentale verso una crescita economica sostenibile e inclusiva.

Negli ultimi due decenni, la Somalia ha dovuto fronteggiare complesse sfide geopolitiche che hanno inciso profondamente sulla sua stabilità interna, determinando al contempo l'emergere di nuove relazioni internazionali, in

particolare con la Turchia. Nel 2024, un accordo tra i ministri dell'Energia di Turchia e Somalia ha autorizzato l'azienda turca TPAO ad avviare esplorazioni per la ricerca di idrocarburi nelle acque somale, rafforzando un partenariato già consolidato nel settore della difesa. A ciò si è aggiunto, nell'agosto dello stesso anno, un accordo di cooperazione militare con l'Egitto, che ha previsto la fornitura di armamenti e sistemi di difesa antiaerea.

L'economia somala rimane fragile: il PIL pro capite è tra i più bassi della regione, la povertà multidimensionale è diffusa e la disoccupazione giovanile è particolarmente elevata, fattori che accrescono la vulnerabilità sociale e favoriscono il reclutamento nei gruppi armati (World Bank; UNDP, 2021–2024). Le crisi climatiche, in particolare le siccità del biennio 2022–2023, hanno ulteriormente ridotto la capacità produttiva e i redditi rurali. Sul piano istituzionale, il processo di state-building resta incompleto: le tensioni nel federalismo, la debolezza dei meccanismi elettorali e costituzionali e la bassa partecipazione femminile rappresentano nodi strutturali (UNSOM; UN Women; ICG, 2022–2024). La limitata capacità amministrativa e i persistenti livelli di corruzione ostacolano l'efficacia delle politiche pubbliche (World Bank Governance Briefs). I flussi migratori costituiscono un ulteriore indicatore di fragilità: oltre 800.000 somali risultano registrati come rifugiati nei paesi limitrofi, mentre i movimenti misti verso il Golfo di Aden e l'Europa persistono, accompagnati da crescenti fenomeni di rimpatrio forzato e spostamenti interni dovuti a conflitti e calamità climatiche (UNHCR; IOM DTM, 2022–2024).

### **Priorità per la ricostruzione istituzionale e per lo sviluppo**

Da questa analisi emergono tre priorità politiche centrali. In primo luogo, la costruzione di una sicurezza sostenibile e la gestione della transizione delle responsabilità militari. Senza sicurezza, non può svilupparsi né vita civile né crescita economica. Il contrasto all'estremismo violento deve fondarsi su strumenti efficaci ma anche su politiche di lungo periodo, in grado di incidere sulle cause strutturali del conflitto: povertà, esclusione sociale e mancanza di opportunità. È necessario un piano credibile di trasferimento delle responsabilità di sicurezza dalle forze internazionali a quelle somale, accompagnato da formazione, controllo civile, misure anticorruzione e garanzie in materia di diritti umani.

In secondo luogo, occorre promuovere una governance inclusiva e legittima, basata su istituzioni rappresentative e trasparenti. Il percorso di costruzione statale richiede processi politici inclusivi che coinvolgano clan, società civile, donne e giovani. È essenziale rafforzare il ruolo delle donne nelle istituzioni, sviluppare meccanismi elettorali credibili, attuare un decentramento effettivo e promuovere una lotta sistematica alla corruzione. Infine, una terza priorità riguarda lo sviluppo socio-economico e la resilienza climatica. La pace è sostenibile solo se accompagnata da investimenti in lavoro, istruzione, sanità e infrastrutture. Occorre sostenere le economie locali, promuovere l'agricoltura sostenibile, l'occupazione giovanile e programmi di micro e macrofinanza. Gli investimenti in tecnologie agricole resilienti, gestione delle risorse idriche e protezione sociale rappresentano strumenti chiave per la riduzione della vulnerabilità. In tale prospettiva, i sindacati e le organizzazioni del lavoro possono svolgere un ruolo strategico nel promuovere condizioni di lavoro dignitose e nella costruzione di forme di contrattazione sociale orientate alla coesione e alla crescita inclusiva.

## **Le relazioni tra Italia e Somalia**

I rapporti tra Italia e Somalia affondano le proprie radici nella seconda metà del XIX secolo, quando l'Italia avviò i primi insediamenti commerciali lungo le coste somale, in seguito alla creazione della colonia eritrea. Dopo la Seconda guerra mondiale, le Nazioni Unite affidarono all'Italia l'Amministrazione fiduciaria italiana sulla Somalia (AFIS), che contribuì in modo significativo alla formazione di quadri amministrativi e infrastrutturali locali.

Le relazioni bilaterali sono rimaste solide, sebbene durante la guerra civile parte della popolazione somala abbia percepito una diminuzione del sostegno italiano, a fronte dell'accoglienza offerta da altri paesi occidentali alla diaspora somala. Tuttavia, l'Italia ha svolto un ruolo cruciale negli anni Ottanta, in particolare durante il governo Craxi, quando il flusso di aiuti e investimenti superò il miliardo di dollari. Molti somali ricordano positivamente l'esperienza dell'Università Nazionale Somala, realizzata con il supporto accademico italiano, nonché le iniziative industriali e agro-zootecniche, come il complesso

Gizoma e la fornitura di navi da pesca e impianti di irrigazione tecnologicamente avanzati.

Oggi l'Italia può tornare a svolgere un ruolo strategico in Somalia, a condizione di adottare un approccio rinnovato, fondato sulla cooperazione industriale e sul partenariato economico, più che sulla mera assistenza. La Somalia dispone di risorse naturali rilevanti che, tuttavia, richiedono la collaborazione tecnologica e industriale di partner internazionali per essere valorizzate. È dunque auspicabile l'istituzione di una commissione mista italo-somala volta a promuovere joint ventures nei settori dell'agricoltura, della pesca e delle infrastrutture.

### **Il ruolo dell'Italia, dell'Unione Europea e della società civile**

Dal punto di vista europeo e italiano, la politica estera verso la Somalia dovrebbe integrare diplomazia, cooperazione e solidarietà in un'ottica di lungo periodo. Gli interventi militari, da soli, non sono sufficienti: occorrono partenariati che promuovano l'autonomia istituzionale somala e la riconciliazione sociale. La società civile può contribuire in modo determinante a tale processo, attraverso la promozione della cultura della pace, la cooperazione decentrata tra regioni, sindacati e ONG, la formazione professionale e lo scambio di competenze tra lavoratori e istituzioni. La solidarietà concreta passa anche attraverso attività di advocacy per i diritti dei lavoratori, campagne di sensibilizzazione e supporto tecnico alle istituzioni emergenti.

### **Conclusioni**

La pace in Somalia sarà possibile solo se costruita dal basso e sostenuta da un impegno internazionale rispettoso della leadership locale. I dati mostrano l'urgenza: 7-8 milioni di persone dipendono ancora dall'assistenza umanitaria. La Somalia non rappresenta una crisi lontana, ma una sfida direttamente collegata alla sicurezza e alla stabilità del continente europeo. In questa prospettiva, l'Italia è chiamata ad assumere una responsabilità strategica nella promozione di un processo di cooperazione istituzionale e di sviluppo sostenibile, fondato su valori condivisi e su un partenariato equo e duraturo.

## **Bibliografia**

ACLED, *Armed Conflict Location & Event Data Project: Somalia Dataset*, 2024.

ATMIS, *African Union Transition Mission in Somalia: Annual Report 2023–2024*, 2024.

FEWS NET / IPC, *Somalia Food Security Outlook*, 2024.

HRW, *World Report: Somalia*, 2023.

ICG, *Somalia: Federalism and Stability Challenges*, 2023.

OM DTM, *Displacement Tracking Matrix: Somalia Reports 2023–2024*, 2024.

OCHA, *Somalia Humanitarian Needs Overview*, 2024.

UNSOM, *United Nations Assistance Mission in Somalia Annual Report*, 2023.

UNDP, *Human Development Indicators: Somalia*, 2024.

World Bank, *Somalia Economic Update: Governance and Growth*, 2024.

UN Women, *Gender and Political Participation in Somalia*, 2023.